



la Saccata



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

2014

2015



FALSI 2014

1 Aprile 2000

**15° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE**

1 Aprile 2015



di M. Galizia

Doveri e diritti dei Volontari di Protezione Civile

Recentemente ci sono state alcune discussioni, anche vivaci, in merito alla scarsa partecipazione alle attività del nostro Gruppo da parte di alcuni volontari.

Vorrei ricordare cosa dice in proposito il nostro Statuto.

Art. 11 - I doveri dei volontari e delle volontarie.

*I volontari effettivi e le volontarie effettive devono uniformarsi ad un comportamento in buona fede nel partecipare **assiduamente** alle attività addestrative ed operative programmate e/o in emergenza, reale e/o simulata.*

Art. 12 - I diritti dei volontari e delle volontarie.

I volontari e le volontarie del Gruppo possono, in ogni momento addestrativo ed operativo, rifiutarsi di eseguire lavori od attività che essi giudicano a rischio per la propria ed altrui incolumità ed alla cui esecuzione non si ritengono adeguatamente preparati o siano contrari alle proprie convinzioni; ciò non influenzerà assolutamente la loro appartenenza al Gruppo stesso.

Leggendo i due articoli viene immediata una prima considerazione: di solito siamo abituati a parlare prima dei diritti e poi dei doveri.

Invece nel nostro Statuto vengono prima i doveri e poi i diritti.

In effetti la cosa è giusta, perché un Volontario di Protezione Civile, che decide liberamente di mettersi al servizio dei suoi concittadini, deve per primo sapere cosa comporta questa sua scelta.

La sua scelta comporta il dovere di formarsi e di prepararsi adeguatamente per essere un Volontario di Protezione Civile, cioè per intervenire efficacemente a favore dei cittadini sia in emergenza che in normalità.

Ma questo può avvenire solo se partecipa **assiduamente** alle attività addestrative e operative programmate. La parola **assiduamente** è molto chiara e indica che si deve partecipare alle attività ogni volta che è possibile, e non solo quando se ne ha voglia.

Certamente non siamo Superman o Superwoman; quindi, se non siamo nelle condizioni psico-fisiche adatte per partecipare, è bene restare a casa.

Ma tutte le altre volte abbiamo il dovere morale di partecipare, perché la nostra preparazione diventa ottimale e quindi efficace solo con la partecipazione assidua agli addestramenti sia teorici che pratici. Non penso di esagerare parlando di dovere morale.

In effetti a volte basta cambiare punto di osservazione per vedere meglio le cose.

Pensiamo a cosa significa essere vittime di una emergenza.

Significa trovarsi di colpo sbattuti in una situazione in cui hai perso tutto, la tua casa, la tua attività economica o il tuo posto di lavoro.

Significa diventare un'altra persona: una persona che ha bisogno di tutto e di tutti.

Allora il soccorso e l'aiuto che portiamo come Volontari di Protezione Civile deve essere di un solo tipo: rapido e efficace. Ogni compito (individuato dal metodo "Augustus") deve essere svolto in maniera ottimale, per aiutare nell'immediato i cittadini colpiti dall'emergenza e per contribuire all'uscita dall'emergenza.

Ma potremo svolgere il nostro compito in emergenza se e solo se ci siamo prima adeguatamente preparati, mediante la partecipazione assidua alle attività addestrative e operative.

Inoltre ritengo che sia necessario alzare l'attuale tetto delle 50 ore annue.

Questa opinione è condivisa da molti di noi, che giustamente ritengono che 50 ore annue sono poche per avere una preparazione adeguata per svolgere i nostri compiti di Volontari di Protezione Civile.

Per quanto riguarda i diritti dei Volontari e delle Volontarie, l'unico diritto previsto dall'art. 12 dello Statuto è che essi "possono rifiutarsi di eseguire lavori od attività che giudicano a rischio per la propria ed altrui incolumità ed alla cui esecuzione non si ritengono adeguatamente preparati o siano contrari alle proprie convinzioni".

Penso che sia una situazione che si presenti raramente, ma l'art. 12 giustamente la prende in considerazione.

Ma è chiaro che noi Volontari prima dobbiamo essere presenti alle attività addestrative e operative e poi caso mai rifiutarci di svolgere un compito. Infatti l'articolo 12 non prevede che un volontario a priori ha il diritto di restare a casa, non partecipando alle attività.

Non potrebbe essere altrimenti: la partecipazione alle attività del Gruppo è la condizione indispensabile per essere un Volontario di Protezione Civile di fatto e di diritto.

Riprendendo una bella pubblicità Progresso, ai cittadini in emergenza non interessa sapere il nome della nostra squadra del cuore oppure il nostro piatto preferito.

A loro interessa solo che noi Volontari di Protezione Civile sappiamo bene cosa fare e facciamo bene quello che c'è da fare.

Allora continuiamo ad impegnarci nelle nostre attività con passione e con costanza, perché la nostra divisa gialla e blu è stimata ed apprezzata e indossarla è motivo di orgoglio.

Perché i cittadini sanno che chi indossa questa divisa è uno di loro che, con generosità e altruismo, si impegna per aiutare le persone in difficoltà con competenza e professionalità.



J

di P. Galante

In occasione della Seduta del Consiglio Direttivo del 9 Luglio scorso alla quale, su invito del Consiglio Direttivo, hanno partecipato anche i Capitano e i loro Vice, è stato analizzato l'argomento relativo alla freddezza e alla demotivazione dei volontari verso il Gruppo e verso il Direttivo stesso.

La ricerca di un confronto aperto e sincero per far emergere le difficoltà e le incomprensioni, nonché la richiesta di proposte, idee e consigli per rendere più motivante la vita del gruppo, l'ho interpretata fortemente come un "grido d'aiuto".

Il Turno B, in occasione della riunione del 25 ottobre, ha preso quindi in esame la situazione stimolando una seria discussione con proposte più o meno condivise, ma di sicuro interesse. I nostri suggerimenti sono stati recepiti sia dal Capo Turno che da alcuni rappresentanti del Direttivo. Auspico che se conformi al regolamento possano essere condivisi con tutto il Gruppo.

Da questa riunione ho ricavato una considerazione: forse è il caso di guardare dentro di noi, domandarci perché siamo in Protezione civile e se i valori che ci hanno portato ad entrare nel Gruppo sono ancora validi oppure no.

Che il nostro Gruppo debba ulteriormente migliorare, è un pensiero fortemente condiviso e tutti noi dobbiamo contribuire per poterlo fare. Non nascondiamoci però dietro a guerre di "potere" o a scuse tipo la mancanza di una nuova sede, oppure, "tanto faccio quello che mi dicono". No cari colleghi, perché il sistema funzioni, tutti noi dobbiamo collabo-

"No cari colleghi! ".....

rare più **attivamente** alla vita del Gruppo e non mi riferisco solo agli addestramenti.

Si sentono a volte alcuni colleghi esprimere forti critiche verso le decisioni prese dai "Capi"; tutti siamo bravissimi a muovere obiezioni, **ma proporre?**

Siamo diretti da brave persone, che ci possono essere simpatiche oppure no, ma di sicuro danno l'anima perché il Gruppo vada avanti, nonostante gli errori che possono commettere durante il percorso.

Lasciamo da parte i ragionamenti capziosi, ritroviamo quella serenità e coesione, evitiamo di ragionare col senno di poi.

Ritengo cari colleghi e amici, che da subito dobbiamo imporci un nuovo modello di collaborazione, un nuovo modo di approcciare i rapporti con il Gruppo ed acquisire la consapevolezza che siamo veramente una Grande Famiglia **dove tutti dobbiamo considerare e rispettarci.**

Ora basta ciance, al lavoro.....!



Foto di repertorio



Foto di repertorio

Cari colleghi



di M. Cesconetto

Senza presunzione o ambizioni nascoste, vorrei condividere con voi alcune riflessioni scaturite mi dopo l'incontro con l'Assessore del Comune con delega alla Protezione Civile M.Saia, magari da utilizzare quale spunto di discussione nei prossimi incontri. Mi riferisco in particolar modo alle premesse che l'Assessore ha posto all'inizio del suo intervento in occasione dell'ultima riunione di gruppo (ndr 11/11/2014), tra l'altro da me personalmente apprezzato per la schiettezza dell'approccio che ritengo qualità non comune in un Amministratore / Politico. Approccio che ha ben evidenziato i legittimi dubbi espressi da colui il quale, istituzionalmente, è chiamato a gestire tra le altre anche il Settore della Protezione Civile. Ritengo infatti più che logico che l'Assessore voglia verificare e toccare con mano le potenzialità ma anche le carenze che un Gruppo delle nostre dimensioni può esprimere. Spetta dunque a noi e solo a noi dipanare tali dubbi, perché dal quello che personalmente ho percepito e nonostante l'estrema correttezza delle esposizioni le questioni in discussione non sono di poco conto.

Come veniamo percepiti come Gruppo all'esterno dalle varie Istituzioni (VVF, Polizia Municipale, altri Gruppi, ecc.) ancorché con diversi termini usati il mio percepito è stato: CHIUSI – POCO DISPONIBILI – PRESUNTUOSI -VECCHI – INAFFIDABILI, quest'ultimo è stato associato ai VVF, credo per quanto mi consta di sapere, sia riferito ad una situazione accorsa negli anni scorsi. La "colpa" sarebbe che durante un intervento congiunto che continuava fino a tarda notte, alcuni volontari avrebbero abbandonato il posto adducendo come motivazione "domani devo andare a lavorare". Per la cronaca questo fatto è stato riportato anche

dall'istruttore VVF durante la formazione del 4° corso avvenuta presso la loro sede (se qualcuno era con me forse ricorderà !)

Per quanto limitata sia la mia permanenza nel Gruppo, ritengo che all'Assessore siano stati riportati dei pregiudizi trascinati forse nel corso degli anni ma certamente venuti meno e infondati nel tempo perché quello che oggi dimostra di essere il Gruppo di Padova è tutt'altro, a mio modesto parere oggi è:

ECCELLENZA. Dimostrata in più occasioni dalle squadre specialistiche in particolar modo dal S.A.F. chiamato ad operare in situazioni gravi e difficili anche a supporto dei VVF. Per non parlare del VESA associato al PxP con ruolo nuovo e fondamentale nell'approccio alle comunità colpite da gravi calamità. E comunque da tutte le altre Squadre Specialistiche e dai volontari tutti (o quasi) impegnati nel costante addestramento per portare la propria professionalità e impegno al servizio degli altri.

DISPONIBILITA'. Le attività congiunte con Gruppi limitrofi poste in atto dai diversi Turni senza presunzione e con il massimo spirito di cooperazione credo stiano a dimostrare la volontà oltre che la necessità di imparare ad operare in luoghi, circostanze e con mezzi diversi da quelli normalmente in dotazione.

Al riguardo voglio personalmente ringraziare, nella convinzione di riportare un pensiero comune, i Colleghi di Codevigo, Arzergrande e di Saonara per la preziosa collaborazione caratterizzata anche da grande professionalità, disponibilità, elasticità e non ultimo per lo spirito anche gioviale dimostrato

Qui mi riaggancio alla citazione associata ai VVF. Ricordo a me stesso e a tutti noi che la volontarietà è un bene prezioso e come tale va rispettato anche quando per impegni personali, come il proprio lavoro (e fortunato chi ce l'ha soprattutto di questi tempi), si è costretti ad interrompere il servizio. Certo dobbiamo essere ben consci degli impegni che ci assumiamo e che vanno per quanto possibile portati a termine, l'importante a mio avviso è stabilire a priori i termini di disponibilità per consentire a chi di dovere di organizzare eventuali turnazioni.

Quale visione ha l'Assessore per il futuro del Gruppo di Padova !?

Ho sentito parlare di aggregazioni tra Gruppi, anche con la Provincia e di passare sotto l'egida del Comando di Polizia Municipale, con il quale cooperare per attività, ovviamente non di ordine pubblico, ma comunque non prettamente tipiche della Protezione Civile.

Ricordo che l'Assemblea Ordinaria ha deliberato delle norme per definire modalità di impiego del Gruppo per attività "diverse" dal normale impiego della Protezione Civile. Premesso che personalmente ho votato contro a questa norma, non per un principio di arroccamento a delle norme dettate da Leggi specifiche e tantomeno per dichiarata indisponibilità a servizi "anomali" dove spesso ho partecipato, ma soltanto perché la ritengo una norma inutile e pericolosa. Inutile perché alla fine richiama comunque alle regole e norme "Ufficiali" che di fatto impedirebbero attività diverse da quelle previste con tanto di diffida all'utilizzo improprio del volontario. Pericolosa perché l'esperienza ci insegna che quando qualche cosa va storto chi ci rimette è sempre l'ultimo della fila che, per un motivo o per l'altro, era dove non doveva essere o faceva quello che non doveva fare a prescindere dalle autorizzazioni a monte in quanto vengono richiamati sempre e comunque i regolamenti Ufficiali e questa norma interna non avvalorata da formale Delibera Comunale non lo è!

Ciò nonostante e per lo spirito che penso ci accomuna, ritengo personalmente più che condivisibili e utili al bene

comune le ipotesi di rinnovo presentate dall'Assessore comprese aggregazioni, accentramenti e impieghi in attività atipiche, purché salvaguardati in pieno nella nostra identità di volontari formalmente tutelati in ambito normativo e assicurativo.

La Sede.

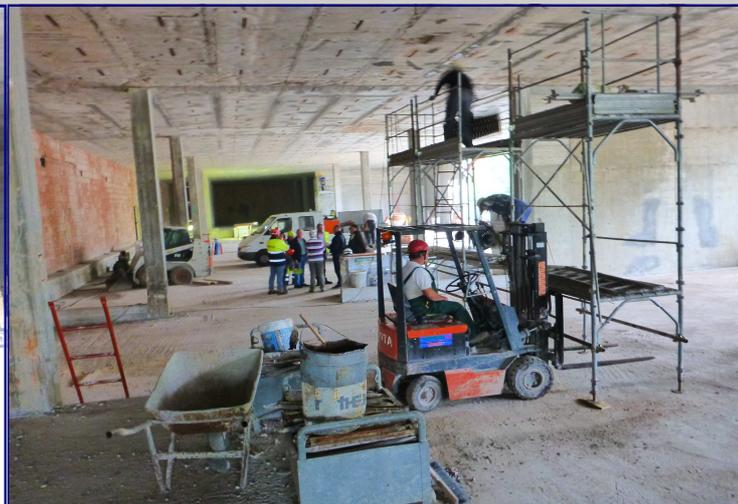
Accolgo con grande favore l'ipotesi di realizzare, seppure non a breve termine, la nuova sede all'interno della cosiddetta "Cittadella della Sicurezza" ancorché termine non gradito all'Assessore, ovvero riunire all'interno del complesso sito in Corso Australia tutte le attività inerenti la Sicurezza, per i vari aspetti che essa comporta oltre che per vedere riqualificata una "Porta" di Padova che sinceramente non fa onore ai Padovani.

Ho notato però che, questa almeno è stata la mia impressione, la nostra maggiore preoccupazione trasmessa nell'incontro con l'Assessore è stata quella di non poter esercitare le nostre attività fini a se stesse, ovvero il dubbio pur legittimo di dover dismettere la Divisa quasi fosse la perdita di un nostro personalissimo giocattolo.

Mi piace pensare che Padova, i Padovani e tantomeno il Comune non possono permettersi di perdere il Gruppo di Volontari così faticosamente creato, anche potendo attingere da altri Gruppi in caso di necessità. Come giustamente il Coordinatore ricordava il prossimo sarà il 15° anno di attività ufficiale del Gruppo e sono innumerevoli le ore che ogni anno vengono svolte in attività di emergenza al servizio del bene comune. Chi avrà il coraggio di assumersi la responsabilità di distruggere tutto ciò !!

Chiudo questa mia lunga riflessione auspicando, da parte nostra una svolta positiva che ci liberi da qualche preconconcetto negativo che ancora ristagna latente. Alla nuova Amministrazione chiedo e da essa mi aspetto quanto di buono ci è stato prospettato in tempi ragionevolmente ristretti.

Avanzamento lavori al 1° Ottobre 2014 della costruenda Sede





di S. Rossin

La leggenda narra che in una sera gelida e piovosa, Martino incrociò per strada un poveraccio nudo e infreddolito e provando molta pena per lui, tagliò il suo ampio mantello e ne donò la metà al povero disgraziato. Il cielo improvvisamente si rasserenò e l'aria si scaldò a premiare tanto altruismo. Pur essendo novembre arrivò l'estate di San Martino.

Ma che centra questo con la nostra riunione? Seguitemi nel ragionamento.

Noi siamo volontari e facciamo con il cuore opere di altruismo quotidianamente. Ovvero dividiamo il "nostro mantello" con chiunque ne abbia bisogno. Se tanto mi da tanto va da se che dovrebbe arrivare anche per noi prima o poi l' "estate di San Martino" ... ovvero qualcosa che ci riscaldi il cuore e che ci faccia riprendere fiducia "nel sistema". E la riunione, inizialmente pianificata il 4 novembre, viene spostata (guarda caso) all'11 novembre. E finalmente anche l'Assessore Maurizio Saia partecipa.

Bene dopo questa premessa altisonante vi racconto perché nonostante tutto credo che sia iniziata la nostra "Estate di San Martino" ovvero che sia cambiata l'aria

L'assessore Saia si è dimostrato fin dalle prime parole consapevole delle sue "mancanze" (era da Galileo 14 che non lo vedevamo!!!!) e, oltre a scusarsi, ci ha anche spiegato quali sono state le sue priorità non appena preso l'incarico. Ci ha ascoltato, dando la chiara impressione di essere arrivato preparato a questo incontro, ovvero senza alibi di dover procrastinare "per informarsi" ma cercando insieme a noi le soluzioni o chiedendo a noi (magari anche in maniera costruttivamente provocatoria) di proporre risoluzioni.

Ci ha lasciato parlare a viso aperto della nostra Sede, delle problematiche che stiamo vivendo in merito al nostro trasferimento, ci ha messi al corrente del suo punto di vista in

"la palla adesso è in mano nostra"

merito alla scelta logistica fatta dalla precedente amministrazione, ma anche della sua visione su quello che in un futuro non molto lontano quella *location* (oggi disagiata e disagevole) potrebbe diventare.

Ha manifestato francamente cosa pensa di noi (gruppo di attempatelli) e ha fatto capire chiaramente che a suo modo di vedere qualche problemino lo abbiamo anche all'interno del Gruppo.

Ha provocato tutti noi in merito alle "attività volontarie" non strettamente legate alla Protezione Civile prospettando possibili opzioni che fino a pochi mesi fa erano impensabili.

Ci ha rassicurato in merito alla "dislocazione" del Gruppo che a tempo debito andrà a rispondere al Corpo di Polizia Municipale e non al dirigente della "sicurezza" come è stato fin'ora.

Beh, io sento che l'aria si sta scaldando (positivamente intendo) magari non sarà sciocco ma sicuramente è aria frizzantina che lascia presagire novità e stimoli per tutti.

La palla adesso è in mano nostra

Così ci ha salutato il nostro Assessore, dicendo chiaramente che ha voglia di ascoltarci e crede che tocchi a noi farci parte attiva proponendo novità e soluzioni in merito alla nostra organizzazione e alla nostra operatività futura.

Una grande sfida ci aspetta! Non facciamoci trovare impreparati al prossimo incontro. Dove lo troviamo un altro assessore che dichiara che vuole "ficcanasare" (nel senso di interessamento positivo) all'interno della nostra organizzazione????

È l'occasione giusta per rinnovare ciò che deve essere svecchiato, per inventare ciò che non c'è. Come ha detto qualcuno in riunione "abbiamo tante eccellenze", da qui dobbiamo partire per far diventare il nostro Gruppo l'eccellenza assoluta. Presuntuoso? Va beh ... intanto iniziamo che poi "i Santi" aiutano !!!



Una emergenza inaspettata e bella esperienza con il Gruppo di Saonara



di S. Cavaggion

J Il cielo non ci dava tregua e la pioggia ci tormentava da giorni. Nonostante questo, i preparativi per l'addestramento congiunto tra i volontari di Padova (Turno C) e di Saonara proseguivano a ritmo serrato. Il piano A era ormai accantonato e si era passati al piano B: qualche attività in meno, per non inzupparci del tutto, ma la collaborazione era assicurata. Tutto ci saremmo aspettati, ma non certo di mettere a rischio la nostra operatività con un'emergenza "burocratica".

E questa fu! Il gemellaggio tra il Gruppo Volontari di Padova e quello di Saonara nella preziosa terra dei Vivai confinante con il territorio cittadino, era saltato per un "mancato nullaosta" dichiarato il giorno prima dell'esercitazione.



Non c'è stata dimostrazione più elevata dell'essere Volontari di Protezione Civile, se non quella dimostrata dai colleghi di Saonara. Dismessi tutti i cantieri già approntati, ricevuto il benestare dal proprio Sindaco, non hanno esitato un attimo e si sono resi disponibili al "trasloco" di sede operativa. Lo scenario era cambia-

to, ma i protagonisti (i volontari) restavano. L'attività si sarebbe fatta a Padova! Era in corso l'inaspettato piano C.

Con il loro nuovo mezzo messo a disposizione da qualche giorno dall'Amministrazione Comunale Saonarese sono arrivati in città muniti di motopompe e cisterne da invasore. Uno degli obiettivi dell'addestramento consisteva infatti nel confrontare le tecniche di intervento in caso di criticità idraulica creando reciproca collaborazione tra volontari che spesso, pur lavorando insieme, non si conoscono fra loro.

Cari colleghi padovani, ci dobbiamo rimboccare le maniche! Saonara ce lo ha dimostrato. Meno chiacchiere, ma soprattutto più praticità con le nostre attrezzature. Le falle si sono viste tutte e ci sono senz'altro servite per dare nuovi stimoli per i prossimi addestramenti. Iniziate a rimboccarvi le maniche!

Le attività, svoltesi presso lo Stadio Euganeo, hanno visto anche il montaggio della tenda pneumatica, il posizionamento e l'innalzamento delle nostre torri faro. Nonostante la pioggia, siamo riusciti a conciliare conoscenza, reciprocità ed operatività. I migliori ingredienti di un'esercitazione.

Ma, se una mano lava l'altra, tutt'e due lavano il viso. Dismessi gli abiti "operativi" abbiamo improvvisato una colonna mobile "tutta civile" e abbiamo raggiunto la sede degli Alpini di Saonara, che ancora ringraziamo per la preziosa ospitalità. Il momento conviviale è sacro; sappiamo che spesso e volentieri questa è la circostanza in cui, dopo la fatica, fioriscono le amicizie, si rinsaldano gli animi e si scaldano i cuori.

Grazie per la bella collaborazione Saonara!



27/09/2014 - "Operazione Arzergrande"



di F. Schiavon

Sono da poco passate le undici, manca ancora molto all'inizio delle attività, ma già magazzino e piazzale hanno preso vita, gli esami di operatore antincendio presso i Vigili del Fuoco si sono conclusi prima del previsto e quindi con qualche collega ci ritroviamo per gli ultimi preparativi. La giornata è serena, soleggiata, con una temperatura di 25-26 gradi, quindi ideale per quanto programmato, fino al giorno prima nessuno avrebbe osato sperare tanto, ma sembra proprio il prosieguo del 24 maggio.

Già, quattro mesi prima per l'appunto il 24 maggio, in una splendida giornata di sole (una delle poche di quest'anno), in quella porzione della laguna veneta dove sventola la bandiera con i colori della Provincia di Padova, su invito dei colleghi del Gruppo Volontari del Comune di Arzergrande svolgemmo un'attività addestrativa in quello che è il loro ambiente naturale, potendo così sperimentare alcuni tipici modi di operare locali a noi assolutamente sconosciuti, godendo nel contempo di una completa e squisita ospitalità. Da tale bella e positiva esperienza nacque il nostro proposito di ricambiare per quanto ricevuto offrendo ai colleghi di Arzergrande la possibilità di esercitarsi in

un ambiente per loro inusuale, su argomenti non particolarmente noti.

Tale proposito si concretizza quindi oggi 27 settembre, già da programma destinato al mensile appuntamento addestrativo. Due le tematiche di particolare interesse per i colleghi ospiti, vuoi per l'indisponibilità del materiale, vuoi per realtà ambientali diverse, che si sono individuate e sulle quali si è progettata la seduta addestrativa, ovvero il montaggio delle tende pneumatiche e l'attività fluviale nei suoi due aspetti del soccorso in acqua praticato dalla squadra SAF e del monitoraggio di argini e corsi d'acqua esercitato dalla squadra natanti.

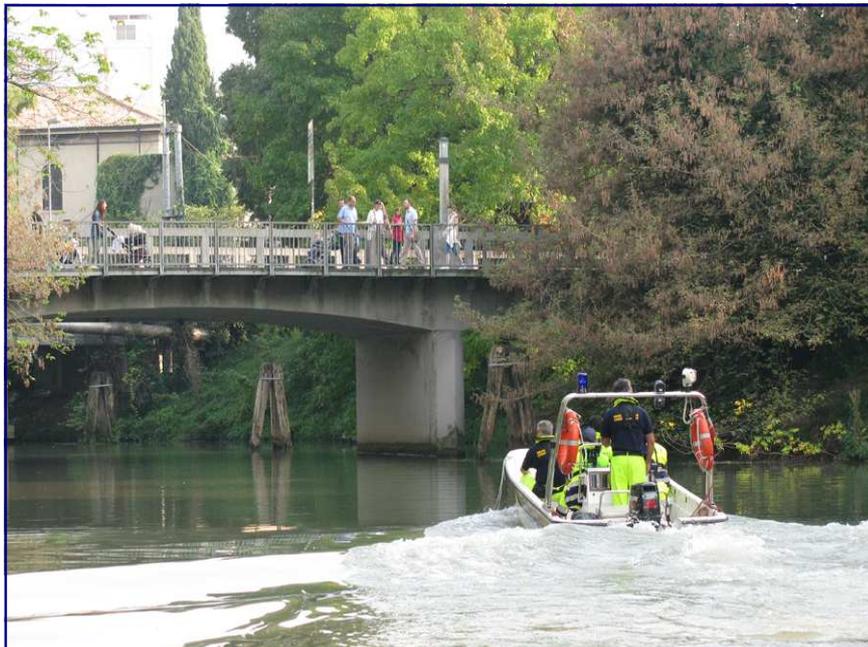


Le attività hanno inizio alle ore 14,00 con l'approntamento di una piccola "sala operativa" per le registrazioni, l'assegnazione degli apparati radio, il coordinamento delle squadre in movimento, nonché le comunicazioni radio.

Un rapido e sostanziale briefing, illustra quanto si va a svolgere, la logica delle turnazioni e degli spostamenti, poi la suddivisione dei partecipanti in quattro squadre di fatto avvia le operazioni sulle tre situazioni create, ovvero il montaggio delle tende pneumatiche, la dimostrazione interattiva della squadra SAF e la navigazione fluviale del Piovego.

La puntuale programmazione fatta a priori e l'impegno di tutti nell'eseguirlo, rispettando i compiti negli orari assegnati, danno subito i loro frutti, i logoranti ed estenuanti tempi morti, quelli persi ad aspettare non si capisce mai cosa, non si capisce mai chi, risultano azzerati, gli spostamenti sono puntuali e regolati da comunicazioni radio sempre precise e sintetiche. L'attività delle tende è precisa, ordinata ed efficace, le due tende vengono movimentate da due successivi turni di operatori che le montano, le smontano e infine le ricoverano nei tempi previsti. La squadra SAF dà una dimostrazione pratica eseguendo diverse prove di salvataggio da terra e dall'acqua con l'ausilio di un natante, ma per la prima volta lo fa con la contemporanea descrizione da parte di uno speaker a terra, esegue poi prove dinamiche di lancio della corda con coinvolgimento di tutti i convenuti, che si cimentano per salvare la "vittima" di tur-

no. Il controllo degli argini e dei muri di sponda nel percorso fluviale lungo il Piovego fino alle Porte Contarine in pieno centro città, così come il singolare passaggio attraverso le chiuse di Voltabarozzo viene eseguito dai natanti in più riprese, sempre con la rigorosa perizia dei piloti. L'impronta data



all'addestramento nel suo insieme, consente anche ai colleghi impegnati in cucina per la preparazione della cena di svolgere almeno una delle attività addestrative.

Sono le 20,00, tutto ha funzionato secondo quanto previsto, Le attività addestrative sono terminate, si dà quindi il via a quelle ludiche.

La cena autofinanziata dai colleghi del Turno C, vede una quantità di prelibatezze di varia e golosa natura preparate dai bravissimi cuochi, ma ha il suo clou nel taglio di una sontuosa e ottima porchetta, che rimasta in abbondanza per la sua quantità e per la bontà delle altre portate, viene assegnata in abbondanti porzioni a chi prescelto dalla Dea Fortuna grazie a una lotteria finale.

La generale soddisfazione che tutti i partecipanti esprimono a fine giornata gratifica delle scelte e del lavoro fatto e stimola la fantasia per i progetti del futuro. Tra "così tanta roba" non manca il trofeo e con i saluti e le promesse di nuove comuni attività, il Gruppo di Arzergrande attraverso Cesare, il suo storico Coordinatore, in segno di ringraziamento, consegna al "Turno C" una targa in acciaio appositamente realizzata. Un trofeo appunto di cui il Turno C va ora fiero.





Attività congiunta dei Nuclei Tutela Beni Culturali di Venezia, Padova, Treviso e Camposampierese



di P. Cossettini *

Abbiamo deciso di dedicare l'ultimo sabato d'estate a Venezia e alle sue bellezze meno conosciute...e adesso vi vogliamo raccontare com'è andato questo 20 settembre, all'insegna della formazione nella tutela dei beni culturali, nella giornata organizzata dal Nucleo Beni Culturali del Gruppo Volontari Protezione Civile di Venezia, Città d'Acqua e Arte.

Gratissimi ospiti i Nuclei Tutela Beni Culturali di Padova, Treviso e Camposampierese, con i quali abbiamo condiviso il nostro lavoro di Censimento dei Beni Erratici del Centro Storico di Venezia, in corso di svolgimento su incarico della Soprintendenza e che ci hanno aiutato ad aggiungere qualche *insula* in più alle zone già completate.

Una giornata interessante, intensa e divertente che ha permesso ai partecipanti di visitare zone meno note di Venezia, cinque squadre "armate" di mappe, penne, metri e macchine fotografiche, che, con il naso all'insù hanno cercato i particolari che più spesso sfuggono quando si passeggia per fondamenta, calli e canali.

Appuntamento alle 8.30 sotto qualche goccia di pioggia (forse aveva piovuto troppo poco quest'estate) che per fortuna ha deciso di risparmiarci poi per il resto della mattinata, permettendoci di lavorare..senza ombrelli!

Il tempo di spiegare il lavoro, organizzare le squadre, affidare le radio ai caposquadra, consegnare il materiale necessario per eseguire il censimento e si parte, ognuno verso l'angolo di Venezia che ci è stato assegnato: il Ghetto, Campo dei Mori, Campo SS. Apostoli, Campo S. Giacomo dall'Orto e la Chiesa di S. Maria dei Miracoli, tra i Sestieri di Cannaregio e Santa Croce, alla ricerca di beni erratici...

Ma cosa sono i Beni Erratici? Per Beni Erratici si intendono tutti quegli oggetti che "possono cambiare posto", in quanto potrebbero essere rimossi con atto doloso dalla propria posizione su edifici, ponti, mura di confine ecc., sono quindi edicole, lapidi, patere, rilievi, capitelli, scudi,

ecc..E per tutta la mattina li abbiamo cercati, trovati, misurati, descritti, localizzati e fotografati, in tutte e cinque le zone assegnate.

Ma censimento e non solo..anche un po' di storia di palazzi, statue e campi e campielli, particolari curiosi e forse sconosciuti, raccontati dai nostri volontari veneziani, appassionati della città, che sono diventati guide per un giorno.

Abbiamo scoperto che le statue dei Mori, in campo dei Mori, rappresentano tre fratelli, Rioba, Sandi e Alfani venuti dalla Grecia, la Morea appunto, abili mercanti di stoffe, detti Mastelli, proprio per la loro ricchezza, che secondo la leggenda sono finiti pietrificati per la loro ingordigia.

Che il palazzo adiacente era la casa del Tintoretto, e a piano terra c'era la sua bottega (e la quarta statua dei mori potrebbe essere proprio lui..) e...che a quanto sembra tutte le coppie di sposi che negli ultimi anni si sono unite in matrimonio a Santa Maria dei Miracoli si sono anche separate....ma questa è una leggenda recente e per fortuna, con poche prove a conferma!!

E al termine della mattinata, imbarco sui nostri natanti che ci hanno riportato in sede, dove la squadra di provetti cuochi del Gruppo VCAA ci ha preparato e servito un ottimo pranzo...nulla da invidiare a quello che dicono essere uno dei migliori ristoranti al mondo...il Noma di Copenhagen..cucina molecolare..ma noi decisamente abbiamo preferito un bel piatto di pasta, insalata e pollo!

E così abbiamo condivise idee, obiettivi e progetti sul futuro di una tutela comune dei beni culturali tra i Gruppi di Protezione Civile intervenuti, davanti a quel piatto di pasta.

Il consueto acquazzone ci ha costretto a cambiare i programmi e a passare il pomeriggio con le proiezioni in *Power Point* del progetto Beni Erratici e le curiosità sulla storia di Venezia raccontate dai nostri esperti.

E alle 17.. tutti verso casa..soddisfatti di questo ultimo sabato d'estate!!

* Vice Responsabile Studi e Prevenzione del GVPC di Venezia



di A. Ceccato *

In collaborazione con il Nucleo Tutela Beni Culturali dei GVPC di Venezia, Treviso e Camposampierese.

Beni Erratici: cosa sono? Sono quei beni che per loro natura e dimensione possono essere asportati, spostati di sede quindi erranti, migranti. Possono essere formelle inserite in un palazzo, targhe scolpite, colonnine, piccole statue, edicole, collocate all' esterno di palazzi e quindi facilmente asportabili. La Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico di Venezia e Laguna ha stretto da qualche tempo questa importante collaborazione con il Servizio di Protezione Civile e Rischi Industriali del Comune di Venezia, in considerazione dei rischi a cui queste piccole ma talora preziose opere possono essere soggette, dai furti in primis a spostamenti di cui poi col tempo si perdono le tracce.

Il censimento ha come scopo la mappatura di tutti quei beni che sono posizionati ad una altezza max. di 4 metri e posizionati in edifici civili. Per questo motivo Venezia è stata suddivisa in aree ben definite chiamate " insulae " ; i dati rilevati entreranno poi in un database di catalogazione e saranno quindi disponibili oltre che agli enti preposti, anche alla popolazione che potrà così essere testimone e protagonista della conservazione e tutela di questi beni " minori " ma non per questo meno importanti della Città. Passiamo a noi volontari: da parte nostra c' era la grande voglia di confrontarsi con una realtà ben consolidata di Nucleo Tutela Beni Culturali quale è quella veneziana; dall' altra quella di operare in sinergia con i colleghi di altre realtà e verificare a che punto è la nostra preparazione.

Armati di schede identificative, mappe, metro e macchina fotografica, siamo stati suddivisi in 5 squadre miste, vale a dire con rappresentanti di Venezia, Padova, Treviso e del distretto del Camposampierese.

Le squadre avevano destinazioni diverse e questo ci ha consentito di operare in varie zone della città in autonomia: il Ghetto, Campo dei Mori, Campo ss. Apostoli, Campo San Giacomo dall' Orio, Chiesa di Santa Maria dei Miracoli, tra i sestieri di Cannaregio e Santa Croce. Questi sono stati i luoghi dove gli uomini e le donne della P. C. hanno operato con il caposquadra di Venezia che si è trasformato, per qualche ora, anche in guida turistica e con i passanti incuriositi e sorpresi di questa insolita ma subi-



to apprezzata attività. L' attività della mia squadra si è svolta in Ghetto Novo ed abbiamo mappato alcune opere bronzee affisse al muro di una scuola ebraica che ritraevano scene dell' Olocausto: opere di un famoso scultore che vogliono tenere viva la memoria di un evento efferato per l' umanità intera.... Misure, fotografie, schedatura, il tutto riportato su apposita scheda fornita dalla Soprintendenza ed in questo il Nucleo Tutela Beni Culturali di Padova ha fornito sicuramente una ottima prova.

Alla fine passaggio in barca sul Canal Grande per raggiungere la Sede dei colleghi veneziani dove ci aspettava una fumante pastasciutta, con pollo insalatina e vin bon!!! Poi debriefing, piccola storia dei beni erratici (alcuni dei quali pare arrivino dall' antica città di Altino, quindi sono erranti da molto tempo!!!) , piccola visita pomeridiana su mia richiesta ad una Domus Dei, e ritorno a Padova in treno, stanchi ma felici per una esperienza nuova ed entusiasmante che ogni città d' arte dovrebbe avere.....e con il desiderio di andare a mappare e catalogare in un non troppo lontano futuro anche i beni erratici della nostra bella città!!!

* Vice Capo Nucleo Tutela Beni Culturali GVPC Padova



Il Turno D in esercitazione a Valle Millecampi



di R. Meneghello

J Il giorno 21 Settembre scorso il Turno D si è dato appuntamento in Sede alle ore 8.00 e dopo aver caricato i mezzi con le attrezzature necessarie è partito per due giorni di esercitazione in Valle Mille Campi - Cason Delle Sacche in Comune di Codevigo.

E' stata un po' laboriosa la gestione della parte burocratica della esercitazione che ha reso necessaria la richiesta di permessi al Comune di Codevigo per l'uso del suolo nel loro territorio, alla Polizia Provinciale per l'utilizzo dell'area che si trova sulla gronda lagunare di loro competenza e per invitare Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile di Codevigo alla nostra esercitazione.

Giunti a Valle Mille Campi, (dopo una buona colazione preparata dal Capo Mario) abbiamo preso contatto con la Polizia Provinciale per l'apertura del Cason delle Sacche (che avevamo stabilito come base logistica), e quindi iniziato il montaggio del campo: abbiamo cominciato con l'installazione della cucina da campo con la supervisione del nostro cuoco Antonio, quindi siamo passati al montaggio delle tende "Montana 39", per il dormitorio e Pneumatica per sanificazione - e sistemazione reparto notte e magazzino.

E' quasi l'una e la pancia richiama la fame!!

Un buon panino e dessert e si è pronti per ricominciare.

Dopo il frugale pasto con i Colleghi di Codevigo (un ringraziamento per il caffè), abbiamo effettuato un intervento, richiesto dal Comune,

con la nostra idrovora sul Canale Nuovissimo. Successivamente è pervenuta la richiesta per la ricerca di un disperso nelle Barene antistanti il Casone. Ci siamo quindi disposti con la ricerca a pettine per ritrovamento del disperso.

L'imprevisto c'è sempre, e nel ritornare ai mezzi ci siamo accorti che un collega mancava...che fare???

Nuova ricerca!!!...e da bravi volontari abbiamo trovato il povero giallino a terra: dopo le prime valutazioni, veniva chiamato il 118. Fortunatamente nulla di grave, solo un grande spavento.

Si poteva finalmente andare tutti a cena con la presenza dei graditi ospiti: Coordinatore e vice del Gruppo di Codevigo, la nostra cara Ivana, Enrico e Marco.

Domenica mattina dopo esserci ripresi dalla vivace notte, l'addestramento è continuato con le spiegazioni di Lucia relative alle procedure di sala operativa e successivamente il con nostro maestro di motosega per l'utilizzo dei decespugliatori.

Che dire di questi due fantastici giorni: esperienza da ripetere; abbiamo fatto squadra, lavorato sodo, imparato nuove cose, visto dei luoghi magnifici.

Ci è rimasto un dubbio: l'acqua del Canale Nuovissimo è dolce o salata? Non sapendo rispondere, al ritorno abbiamo fatto sosta al laghetto dello Stadio Euganeo per dolcificare l'idrovora!!

Un grazie alla Polizia Provinciale, al Comune di Codevigo e ai Colleghi del locale Gruppo Comunale che ci hanno dato l'opportunità di realizzare questi due indimenticabili giorni di manovra addestrativa.



@ **messaggio**

**Andrà tutto bene
alla fine, e se
non andrà bene
non sarà la fine**

John Lennon



Stiamo lavorando al 15° Anniversario

ANNOTAZIONE IMPORTANTE La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti. Le foto riportate sono dell'archivio foto del Gruppo.

Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco o per Email possibilmente corredato di foto o disegni. In caso di riproduzione anche parziale di testi e foto, citare la fonte.

Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova

Via Montà, 29 - 35138 PADOVA - tel. 049 8900654 - fax 049 8900478

E-mail: volontari.protezionecivile@comune.padova.it - www.protezionecivile.padova.it

Editore: Massimo Bitonci, Sindaco di Padova

Direttore: Enrico Bolzan - Direttore Responsabile: Sabina Scatolini

Registrazione Tribunale di Padova n. 2367 del 16/9/2014

Redattore: Gaetano Fugali - Progetto e realizzazione grafica: Bruno Zocca

Stampa: Tipografia Comunale

